

INCONTRO CON LA GIORNALISTA "CONCHITA SANNINO"

Si definisce una giornalista napoletana che appartiene a trincee dolenti ma formative, che non si ferma all'apparenza bensì è alla ricerca della verità per quanto nascosta sia, cronista che traccia un filo teso tra chi guarda e chi deve indagare. Conchita Sannino, nome noto nel giornalismo italiano per le inchieste taglienti, dirette, in cui non ha mai fatto sconti a nessuno indipendentemente dal partito di appartenenza, è stata ospite a Rovigo di un Interclub tra i Lions di Badia-Adige-Po, Conselve, Chioggia e Rovigo, dove ha parlato di "Decadenza dei costumi nella società civile".

"La Bolgia", opera di successo della Sannino, – ha specificato Loredano Fumetti, presidente del Lions Club rodigino, presentando l'autrice, - vuol essere sinonimo di una malattia della politica italiana, e non tratta solo del Casoriagate, ma anche di rifiuti, camorra, del potere e degli abusi dei potenti sui più deboli."

"L'invito a Rovigo – ha esordito la Sannino – mi ha portato a scoprire con piacere e stupore una realtà italiana a me sinora sconosciuta, sia nel suo paesaggio che nella sua realtà imprenditoriale", e accennando al fallito incontro con il Liceo Classico rodigino ha parlato di una dimostrazione di "chiusura al dialogo e al confronto, a riprova dell'esistenza di pregiudizi e preclusioni in certe zone della nostra società".

Con riferimento al titolo del libro, una breve analisi ironica delle dieci bolgie dantesche (adulatori, simoniaci, ipocriti, ruffiani, falsari...) ha mirato a sottolineare come molti protagonisti della nostra politica potrebbero finirci, ma poi con riferimento al contenuto, l'autrice ha sottolineato come sia stato un caso per lei imbattersi nell'inchiesta che ha dato spunto all'opera ma soprattutto alla cosiddetta Notte Italiana. Un'indagine partita da una notizia incredibile, curiosa, tenuta volutamente nell'ombra: il premier, che si recava a Napoli per un vertice sui rifiuti, si materializza inaspettatamente a Casoria alla festa di compleanno di una quasi diciottenne, che, si scoprirà più tardi, lo chiama papi.

I fatti su Noemi Letizia, più una vittima che una protagonista, sono arcinoti non solo in Italia ma in tutto il mondo, dove si incomincerà a parlare di altre amiche dell'imperatore, premiate con incarichi pubblici, e di potere malato.

Al breve e conciso riassunto è seguita, da parte della scrittrice, una lunga e dettagliata analisi sull'impoverimento dei valori del vivere civile e sull'imposizione di disvalori (specie in giovani donne) allo scopo di raggiungere un ruolo in politica o nello spettacolo, sull'abitudine alla menzogna che necessariamente non è più privata ma diventa di interesse pubblico e che si riflette sul nostro paese ritenuto incapace di mantenere la parola data, sull'uso privatistico e personale del potere, sul Parlamento trasformato in un "mercato sottobanco", sulla responsabilità dei media e della stampa, che dovrebbero fare scelte a tutela dei cittadini e che si vedono obbligati ad un uso del linguaggio diverso da quello reale per non ferire una società già saturata di scene perverse.

Molte e svariate, in maggioranza in chiaro contrasto e dissenso con le opinioni della Sannino, le domande interessanti e motivate poste dagli ospiti, che hanno ricevuto risposte puntuali ed esaurienti da una giornalista, che si ritiene fortunata, in quanto libera, di far parlare i fatti grazie ad un giornale e ad una direzione "che non hanno mai imposto il veto ad una sua inchiesta."

Laura Degan